

La Sicilia 23 Febbraio 2021

“Hostage”: estorsione, pizzo e traffico di droga il Gup emette nove condanne dai 3 ai 20 anni

È stata emessa ieri la sentenza del procedimento a rito abbreviato che ha riguardato dieci dei trentuno imputati coinvolti nell'operazione denominata “Hostage”, eseguita dalla squadra Mobile nel giugno del 2019 e che colpì alcuni elementi storici del clan mafioso dei Mazzei (noti come i “Carcagnusi”) che, riorganizzatisi, misero in piedi una rete dedicata al traffico, detenzione e spaccio di marijuana e cocaina, insieme alle estorsioni, con l'aggravante di aver agito col metodo mafioso anche per favorire il clan. Nove condanne e un'assoluzione motivata con la formula «per non avere commesso il fatto», disposte dal Gup Loredana Pezzino.

Queste le condanne: Orazio Coppola, indicato dagli inquirenti come il capo (20 anni); Pietro Cosentino (9 anni, due mesi e venti giorni); Agatino Costantino (14 anni e dieci mesi); Alessio D'Agostino (6 anni e quattro mesi); Carmelo Distefano (4 anni e cinque mesi, dieci giorni e 1.400 euro di multa per un capo d'imputazione) e per altri due capi (3 anni, quattro mesi e 6.400 euro); Valerio Antonio Leonardi (3 anni e 6.400 euro); Eugenio Mascali (4 anni, cinque mesi e dieci giorni, più 4mila euro); Antonino Terranova (3 anni, quattro mesi e 7mila euro); Giovanni Ventorino (14 anni, dieci mesi e venti giorni). Unico assolto, con la formula ricordata in precedenza, Salvatore Imbrogiano. Il giudice depositerà le motivazioni della sentenza entro i prossimi novanta giorni. Nel collegio difensivo, tra gli altri, figurano gli avvocati Pierpaolo Montalto, Marco Tringali, Fabio Presenti e Giovanna Aprile.

Dalle indagini, che durarono un paio di anni, dal 2016 al 2018, gli investigatori riuscirono a ricostruire l'attività del gruppo attivo in particolare nelle frazioni dell'area di Misterbianco, Lineri e Monte Palma. Radicata era l'imposizione del “pizzo” ad attività commerciali e imprenditoriali della zona. Le richieste andavano dai 200 agli 800/1.000 euro. Un'azione quasi a tappeto che non risparmiava negozi, officine meccaniche, ristoranti e pizzerie. Il traffico di droga era abbastanza fiorente con la marijuana che spesso arrivava anche dall'Albania.

Orazio Provini